#### massima 15°

Criminalità diffusa: intervista a Marcello Monarca

# «Senza altri agenti sarà tutto inutile»

## Il questore spiega la sua riforma

«Stiamo cambiando molte cose, ma Roma ha bisogno di rinforzi» - «I colpi alla grande delinquenza organizzata non bastano a dare sicurezza ai cittadini: uno scippo può toccare chiunque» Il questore Marcello Monarca

- Scippi in strada, ag. | sono una maggior collabo- | sedi dei partiti politici, per- | turno. Mi creda, non è poca gressioni sul portone di casa, rapine in appartamento, dal «pizzicagnolo» e persino dal parrucchiere. La polizia, però, sembra concentrare tutte le sue forze sulla grande criminalità organizzata. Contro questo stillicidio di piccole violenze quasi allarga le braccia. Non è così?

·Io mi batto da anni perché tra i tanti problemi non venga dimenticata la micro-criminalità. Quando abbiamo arrestato Pippo Calò abbiamo concluso una brillante azione, ma solo questo non fa sentire la gente più sicura. Il cittadino vuole essere difeso anche, o forse soprattutto, dalla rapinetta, dallo scippo, dall'aggressione che possono toccare chiunque.

Parla Aldo Marcello Monarca, 62 anni, genovese, promosso alla Questura più prestigiosa d'Italia nel luglio dell'84 dopo due anni di lavoro a Napoli.

- Allora lei non crede, come molti, che la violenza diffusa sia ordinaria amministrazione. E come pensa di affrontare questo problema?

Con una migliore difesa in via sperimentale, una rii -che vorremmo raggiungere i prefetto.

Esposta refurtiva per 20 miliardi

anche pianto

davanti alle

razione con i carabinieri, il decentramento di molte funzioni prima affidate esclusivamente alla Questura centrale e soprattutto una migliore utilizzazione degli agenti. Con le forze a disposizione non possiamo permetterci il lusso di spre-

care persone. - Perché, attualmente si «sprecano» molti agenti? •No, ma non bisogna dimenticare che Roma è la Capitale, con tutti gli obblighi che questo comporta. È la città della burocrazia. A Roma ci sono ambasciate,

sonalità e un'infinità di possibili oblettivi che vanno protetti, sottraendo così un bel numero di forze che dovrebbero proteggere la collettività. Sto mettendo a punto un progetto per eliminare le guardie fisse e sostituirle con pattuglie di vi-glianza mobile. Penso che con questo sistema gli uomini saranno più motivati e quindi plù attenti. È un progetto rischioso ma vale la pena di tentare. Se andrà in

porto, sarò in grado di ri-

sparmlare 60 uomini per l

cosa.

- E queste iniziative saranno sufficienti per recuperare tutte le forze di cui ha bisogno per un miglior controllo del territorio? «Intendiamoci, se non otterrò dei rinforzi, anche il mio progetto di riforma finirà a tarallucci e vino.

- Ha accennato al problema della burocrazia. Secondo il sondaggio di una rivista specializzata, l'immagine delle «forze dell'ordine» tra i cittadini

Impreparazione agenti e scarsa efficienza sono le critiche principali. Lei cosa ne pensa? «Il mio modello di agente il Bobby, il poliziotto in-

- Ma qui a Roma come si fa ad essere più efficienti? Lei ha sollevato un problema che mi sta molto a cuore. È vero, alcuni commissariati della città non funzionano come dovrebbero, ma in altri le cose stanno già cominciando a cambiare. Mi faccia una cortesia, è piuttosto sconsolante. I vada a visitare il commissa-

degli | riato Esposizione o quelli delle zone dove è già partita la riforma. Quanto al problema amministrativo più in generale, ho già visitato uno stabile all'Eur dove penso di trasferire l'ufficio passaporti, l'ufficio stranieri e tutte le altre sezioni amministrative. È impensabile che in una città come Roma tre milioni di abitanti debbano venire qui a S. Vitale

per ogni pratica».

— Il 90% dei piccoli reati sono commessi da tossicodipendenti. La loro «carriera» di malviventi è spesso alle primissime armi. Perché non prevedere un intervento comune con i Sat (i servizi di assistenza ai tossicodipendenti) per evitare, quando sia possibile, la galera che non è certo molto rieducativa? ·È un nodo vero e di grande attualità ma purtroppo

non riguarda me. Occorrono leggi che affrontino con intelligenza questo tema, un problema simile si pone per i cittadini stranieri. Se ven-gono trovati senza il permesso di soggiorno siamo obbligati a dargli il foglio di via obbligatorio e se non lo rispettano li dobbiamo arrestare. Ci accusano di essere troppo severi. Che cosa dovremmo fare, non rispettare

Cgil e Uil: «Accordo rispettato a metà»

## Vigili urbani di nuovo sul piede di guerra?

Convocata per stamattina un'assemblea in Campidoglio - Reintegrata la busta paga di novembre - «L'assessore Bernardo non ha ancora revocato le 14 sospensioni» - «Martedì nero» per il traffico?

È di nuovo fisso sul rosso il semaforo dei vigili urbani. Ieri, dopo la travagliata trattativa del giorni scorsi con l'amministrazione comunale, dovevano essere concretizzati i vari punti dell'accordo faticosamente raggiunto. I sindacati (Cgli e Uil) dopo aver fatto una verifica si sono dichiarati solo parzialmente soddisfatti e per questo motivo hanno indetto per stamattina alle 11 un'assemblea dei vigili in Campidoglio. Se l'adesione dovesse essere massiccia, potrebbe sensibilmente aggravarsi la situazione del traffico, entrato ormai nella critica fase

pre-natalizia. Secondo i sindacati l'amministrazione comunale ha rispettato i patti solo a metà. La busta paga di novembre è stata reintegra-ta e sono stati pagati anche gli arretrati delle indennità di turno e vigilanza. Il pasti-ciaccio combinato dal Cen-tro elettronico del Comune che a novembre aveva dimezzato le buste paga dei vigili riprendendosi in una volta sola le «eccedenze», è volta sola le «eccedenze», e stato risolto. Non risolte invece altre importanti questioni che facevano parte dell'accordo. Innanzitutto la revoca delle sospensioni.

\*L'assessore Bernardo —

dice Peppe De Santis, della Funzione pubblica Cgil — si era impegnato a revocare i provvedimenti di sospensione presi nei confronti di 14 vigili che noi consideriamo stata nessuna revoca. Tra gli altri punti rimasti in so-speso c'è poi il varo di una delibera che riguarda l'identità di produzione, il maneggio di valori e la reperibilità. Infine il bando di concorso per l'assunzione di nuovi vi-gili. A questo proposito c'è il rischio che il concorso venga annullato. Tra pochi giorni scadono, infatti, i termini Carla Chelo per la pubblicazione delle graduatorie. Il sindacato inoltre chiede di poter discu-



tere a fondo dell'organizza-zione del lavoro ed in parti-colare sulle modalità con le quali, ad esempio, vengono assegnati alle varie ripartizioni i nuovi vigili recentemente entrati in servizio. Come reagiranno i vigili di fronte alla nuova impasse

denunciata da Cgil e Uil? Quando ci fu lo «scippo» della busta paga la reazione fu estesa e dura. I vigili torna-rono poi a minacciare la pa-ralisi della città quando l'as-sessore Bernardo cercò di interpretare a suo modo un ordine del giorno votato dal consiglio comunale. Doma-ni verremo in 5000 in Campidoglio: dicevano i vigili furibondi per il voltafaccia dell'assessore. Stamattina torneranno di nuovo in Campidoglio. Difficile dire quanti spenderanno il permesso sindacale per partecipare al-l'assemblea. Forse non ci sarà un «martedì nero», ma una sostanziosa partecipa-zione all'assemblea potrebbe assestare, ad esemplo, un duro colpo al plano degli incroci varato recentemente dalla giunta comunale che punta con il divieto di sosta, prima e dopo 38 incroci decisivi, a sciogliere alcuni nodi della circolazione cittadina.

#### Dimezzati i commissariati Ps Il prefetto: «Più razionalità»

Diminuirà il numero dei commissariati, e gli uomini saranno concentrati in venti sedi circoscrizionali, anziché nelle attuali 40 caserme. Lo ha rivelato il prefetto Rolando Ricci, che da due mesi ha avviato un piano di ristrutturazione e decentramento delle forze dell'ordine nella capitale, con l'obbiettivo di istituire la figura del «poliziotto di quartiere». I venti del territorio. Ho già varato, nuovi uffici di polizia si chiameranno «commissariati circoscrizionali», e coinciforma in quattro circoscri- deranno con i distretti della capitale «enzioni del centro: gli obiettivi | tro poche settimane», come ha rivelato il

Roma sarà la prima città italiana ad | inferiorità delle zone periferiche rispetto adottare questo criterio, dopo una sperimentazione avviata ai primi di ottobre nelle quattro circoscrizioni del centro, in collegamento con gli uffici amministrativi capitolini. Pare che - secondo il prefetto - in queste zone sia stata già registrata una tendenza alla diminuzione dei reati. Per ora comunque non viene specificata nel dettaglio la differenza rispetto ai vecchi compiti del commissariato tradizionale. Una cosa è certa: con la nuova distribuzione delle sedi di polizia il prefetto intende riequilibrare un rapporto di

a quelle del centro cittadino, dove operavano la maggior parte dei commissariati.

Particolare attenzione il presetto intende rivolgere al problema della droga nelle scuole: «Non a caso - ha dichiarato - le circoscrizioni coincidono con i distretti scolastici. Aggregando i nuovi uffici di polizia alle strutture circoscrizionali ci garantiremo un controllo più stretto». Più lontana nel tempo sembra invece ha concluso il prefetto - l'èra del computer nelle nuove sedi di polizia.

Avevano minacciato due ragazzi con un ago infetto

## Introvabili i rapinatori armati di una siringa

vani che domenica scorsa hanno inaugurato un nuovo metodo di minaccia a mano armata contro due fidanzatini. Invece della tradizionale pistola, o dell'altrettanto temibile coltello, i due rapinatori avevano infatti agitato sotto il naso delle vit-time una siringa di quelle usate dai tossicodipendenti. Dateci i soldi o vi buchiamo, avevano intimato.

Il curioso episodio - che non sembra nemmeno l'unico — è avvenuto lungo viale del Colle Oppio, dove era parcheggiata l'auto di M.A., 18 anni, seduto insieme alla sua amica sedicenne Barbara. I due giovani si sono avvicinati con la siringa in | delitto.

Nessuna traccia è stata trovata dei gio- | mano, minacciando ripetutamente i fidanzati. Ed infatti i ragazzi hanno consegnato subito tutti i loro averi. Ben poca cosa: quindicimila lire, l'anellino e la collanina della ragazza, in tutto un «mallop» pos di poche decine di mila lire, buono per una dose d'eroina e per una siringa nuo-

> I rapinati hanno sporto regolare denuncia alla polizia, e sono cominciate le difficili indagini. Nella zona di Colle Oppio, come in molte altre parti di Roma, i prati sono pieni di siringhe abbandonate dai tossicodipendenti. Difficile quindi stabilire dov'è stata abbandonata «l'arma del

Ecco la spilla della nonna. | peggiore si rischia anche Ma lo smeraldo, dov'è lo smeraldo?. Gridolini di gioia trattenuti a stento, sospironi e persino qualche luccicone agli occhi davanti alle vetrinette colme di bracciali, collane, anelli, monete d'oro, orologi, orecchini e amuleti in mostra da ieri al I distetto di polizia in piazza del Collegio Romano. Sono i venti miliardi di refurtiva del colpo del mese scorso alla Banca Commerciale di via XX Settembre, recuperati e da ieri in mostra dopo essere stati raccolti, catalogati e riposti con cura in vetrinette blindate. Occupano due stanze al secondo plano e possono essere visitati da coloro che sporsero denuncia dopo il

Per evitare lunghe file i derubati sono stati convocati a turno. Ma anche in piccoli gruppi i visitatori stanno portando un certo scompigilo negli uffici. Si fermano per parecchio tempo davanti ad ognuna delle vetrinette, a contemplare un tesoro degno delle mille e una notte. Guardano e sospirano se non c'è quello che cercavano loro altrimenti si fanno sfuggire esclamazioni di giola. A tutti però manca qualcosina, un anello, una spilla. Evidentemente i ladri hanno fatto in tempo prima di venire arrestati a far sparire una piccola parte del bottino. Una donna, ha avuto persino un piccolo malore: tra le giole ritrovate c'era un piccolo ritratto del marito morto pro-

prio di recente. Nelle vetrine tra croci d'oro e brillanti non ci sono però i pacchi di banconote straniere recuperati insieme ai giolelli. Naturalmente (visto che il loro possesso non era legale) nessuno per il momento s'è fatto avanti a richiederli. E comunque sarebbe una pretesa inutile perché nel migliore del casi sarebbero sequestrati, nel

una denuncia e multe salatissime. Anche i lingotti d'oro recuperati dal bottino sono stati sequestrati. Persino per i giolelli comunque ci vorranno parecchie settimane prima di superare tutte le procedure burocratiche.

Nel frattempo s'è costituito l'ultimo componente della banda che organizzò il colpo alla Comit. I primi sei ladri furono arrestati mentre si dividevano il bottino, solo il portiere dello stabile che aveva fornito al capo della banda un locale dove nascondere la refurtiva era riuscito a scappare, ma non ha resistito a lungo dopo un palo di settimane di latitanza s'è costituito direttamente a Regina Coeli.

NELLE FOTO: i giolelli in mostra al primo distretto



Rapinati 100 milioni d'oro in cinque colpi

Mentre ieri mattina al primo distretto di polizia s'inaugurava la mostra dei gioielli sottratti ai ladri del clamoroso furto da venti miliardi alla Banca Commerciale, in altre zone della città sono andati in porto 5 colpi sempre di gioielli per un valore di oltre 100 milioni. La prima rapina è avvenuta poco prima di mezzogiorno in via Appia Nuova. La vittima, Enrico Romagnoli, un rappresen-tante di gioie. I malviventi lo hanno affiancato in via Appia Nuova mentre a bordo della sua Volvo si dirigeva verso la periferia della città. Tre giova-ni a bordo di una Volkswagen letta scura armati e mascherti lo hanno costretto a fermare la macchina su un ciglio della strada. Due dei banditi sono scesi e minacciandolo con una pistola si sono fatti consegnare una valigetta con l'intero campionario dei gioielli. Sono fuggiti con preziosi per un valore di circa ottanta milioni.

Sabina Giovanni, una pensionata di 70 anni s'è accorta del furto di tutti i suoi gioielli poco dopo l'ora di pranzo quando ha aperto il suo negozio di computer in via Tiburtina 1007. La donna che in questo periodo sta facendo delle ri-strutturazioni in casa ha pensato che non fosse prudente la-sciare tutti i suoi averi e li ha portati nel suo magazzino, pen-sando che fossero più sicuri. Una precauzione inutile: i ladri

sono entrati all'ora di pranzo e

si sono portati via tutto. Anelli, catenine e bracciali per 20 milioni. Un altro colpo è avvenuto nel laboratorio d'oreficeria di via Antonio Pacinotti. I ladri sono entrati di notte facendo un buco alla parete. Magro il bottino, solo 600 mila lire.

Maria Angela Percario, 30 anni, è stata aggredita da due

anni, è stata aggredita da due uomini in via Graziano 56 sotto il portone di casa: le hanno pre-so due anelli, un bracciale e la collana, poi sono fuggiti a bor-do di una moto di grossa cilin-drata

drata.
Poco prima delle 15 in via
Vacuna 55 due donne hanno
rapinato un'anziana pensionata Anna Mastrantonio 70 anni, nel suo appartamento. Si sono fatte aprire la porta con una scusa e minacciandola con una pistola le hanno preso tutte le gioie che aveva in casa.

### Studenti a piazza Navona per protestare contro la finanziaria

L'obiettivo degli studenti romani era quello di organizzare un grande sit-in sotto Palazzo Madama, proprio men-tre era in discussione la legge finanziaria. Ma le forze dell'ordine e il divieto della questura li ha costretti a una manifestazione pacifica in piazza Navona, che si è riempita di striscioni, slogan e cartelli. I ragazzi dell'85, anche in questa occasione hanno ribadito ' di volere lavoro e pace e hanno invitato il Parlamento a destinare parte dei soldi per la difesa, all'edilizia scolastica. Verso mezzogiorno la manifestazione si è sciolta e solo pochi drappelli sono rimasti nella piazza, in attesa dell'inizio del dibattito al Senato.

Continua invece la protesta nelle singole scuole superiori, dove agli studenti si vanno affiancando i professori. Al liceo



La protesta degli studenti leri mattine al Senato

gio dei docenti ha sottoscritto un documento nel quale si denuncia una situazione di degrado ormai gravissima, addi-rittura insopportabile, Manca il riscaldamento, l'intonaco cade a pezzi, i servizi igienici funzionano precariamente, ma quello che è inammissibile -- sottolineano i docenti -- è la sporcizia della scuola che educa gli allievi, anche i mi-gliori, alla mancanza di gusto, di senso civico collettivo e alla graduale indifferenza di fronte allo scempio dell'ambiente in cui si vive. Intanto gli stu-denti dell'Istituto tecnico commerciale Pareto, di via Capo D'Africa, ieri hanno oc-cupato l'istituto dopo una set-timana di aulogestione, per protesta contro la carenza di trutture e il mancato arrivo di denaro destinato a riavviare l'attività didattica.

Lettera con risposta

Ma serve ingorgo a cambiare la scuola?

Riceviamo e pubblichiamo:

«In relazione all'articolo pubblicato sull'"Unità" di sabato 7 dicembre '85, intitolato "Code e ingorghi per un sit-in ieri in via Cavour", vogliamo esprimere il nostro totale disappunto. Non riusciamo a capire come una forma pacifica di protesta, quale il sit-in in via Cavour, che gli stessi cittadini coinvolti hanno accolto e compreso, venga così duramente definita "assurda". Assurda, a no-stro parere, è la posizione del vostro giornale, il quale dovrebbe appoggiare le iniziative contro la finanziaria e incoraggiare la creatività del movimento degli studenti. Al contrario il vostro giornale discrimina tra iniziative appoggiate dal vostro partito e quelle più spontanee. L'Assemblea permanente di inge-

L'«Unità» non ha criticato la protesta degli studenti di ingegneria, né ha mai inteso «discriminare» (e perché dovrebbe farlo?) le ini-

biamo semplicemente definito «assurda» la ·forma di lotta· attuata: bloccare improvvisamente il traffico sedendosi sulle strisce pedonali e creando così code di auto lunghe chilometri è un'azione inutile e dannosa. Inutile perché tutti i giornali (o quasi) stanno dando conto puntualmente delle varie iniziative di protesta degli studenti, quindi non servono gesta eclatanti per «fare notizia». Dannosa perché con un sit-in di un quarto d'ora in mezzo alla strada vengono imposti pesanti disagi a centinaia di automobilisti, che riusciranno a liberarsi della morsa del traffico soltanto dopo molto più tempo, vedendo saltare i propri impegni, i propri appuntamenti e spesso anche i propri nervi. L'oblettivo di una manifestazione non dovrebbe essere quello di richiamare consensi? Bene, noi dubitiamo fortemente che venerdì mattina quel «cittadini coinvolti» abbiano ·accolto e compreso · l'interruzione del traffico in via Cavour. E allora non confondiamo le «iniziative spontanee» con le iniziative